

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 33 (1891)
Heft: 15

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 17.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO
E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: Radunanze sociali in Brissago — Avvertenza — Atti della Commissione Dirigente la Società degli Amici dell'Educazione del Popolo e di Utilità Pubblica — Invito della Direzione della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi — Pel VI Centenario della Confederazione — Corrispondenza luganese — La Penna d'acciajo e la Penna d'oca (Favola) — Finita la Scuola — Cronaca: *Per una volta; Esami per patente* — Doni alla Libreria Patria in Lugano — Concorsi scolastici.

Radunanze sociali in Brissago.

L'assemblea sociale del 1890 tenutasi in Mendrisio ha designato *Brissago* per luogo delle adunanze di quest'anno della *Società degli Amici dell'Educazione e d'Utilità pubblica*. In adempimento di quella decisione, la Commissione Dirigente, sentiti gli amici brissaghesi, ha stabilito, che detta radunanza sia tenuta in quel simpatico borgo il giorno 8 del prossimo settembre. Seguendo l'antica consuetudine, anche la *Società di Mutuo soccorso fra i Docenti* si riunirà in assemblea annua ordinaria in quello stesso luogo e nel medesimo giorno, come al programma che pubblichiamo più sotto.

Il Programma della Società degli Amici dell'Educazione e di P. U., sarà dato nel prossimo numero.

Avvertenza.

Il prossimo numero del giornale uscirà in ritardo d'alcuni giorni, volendo in esso pubblicare i contoresi delle due Società, i quali si chiuderanno, e saranno sottoposti all'opera dei Revisori, soltanto verso la fine del mese. Sarà però fatto in modo che la pubblicazione avvenga almeno qualche giorno prima delle radunanze sociali, affinchè ogni socio ne abbia contezza per tempo, e si prepari, al caso, alla eventuale discussione.

Atti della Commissione Dirigente

la Società degli Amici dell'Educazione del Popolo e di Utilità Pubblica

Seduta del 20 Maggio.

La seduta è aperta alle ore 11 antimeridiane.

Sono presenti i signori Bruni, Colombi, sindaco Molo e Giuseppe Stoffel.

Si invita nuovamente il segretario di scrivere alle rispettive Municipalità invitandole a fare un'ispezione dei libri depositi presso le scuole maggiori di Curio, Tesserete, Loco, Cevio, Faido, Acquarossa, onde sapersi regolare per la distribuzione delle stesse attualmente esistenti presso la Libreria Patria, da cui è ingombra.

Si risolve di accordare il rimborso delle spese forzose a quei membri della Commissione Dirigente che per ragioni di ufficio sono chiamati a prendere parte alle sedute e non abitano nel paese in cui ha sede la Commissione.

La seduta è levata alle ore 12.

Seduta del 25 Giugno.

La seduta è aperta alle ore 11 antimeridiane.

Sono presenti i signori presidente Bruni, Emilio Colombi, segretario, e architetto Maurizio Conti.

Il processo verbale dell'ultima seduta del 20 maggio è adottato.

Il presidente comunica di avere ricevuto dal sig. Buess di Ginevra una circolare raccomandando l'adottamento di un quaderno sottomano che il mittente qualifica quaderno nuovo modello per non avere più quaderni macchiati, stracciati, sudici, sottomettendolo alla nostra approvazione.

Il presidente osserva che nella sua qualità di delegato scolastico comunale si fece un dovere di sottoporlo all'esame dei signori Maestri elementari, minori e maggiori femminili di questa città non che all'appreziazione del signor Ispettore di Circondario. La Commissione preso in esame il quaderno ed i pareri dati dalla signora maestra di Scuola maggiore Forni e

specialmente il giusto riflesso dato dal sig. maestro Carenzio, appoggiati dall'Ispettore di Circondario, risolse di non raccomandare l'acquisto del suddetto quaderno, ringraziandolo del riguardo usato.

La seduta è levata alle ore 12 antimeridiane.

PER LA COMMISSIONE DIRIGENTE

Il Presidente:

Avv. E. BRUNI.

Il Segretario:

EMILIO COLOMBI.

LA DIREZIONE

della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti ticinesi

Invita i Soci ordinari, onorari e protettori, alla radunanza sociale annua, che avrà luogo in Brissago il giorno 8 del prossimo settembre, alle ore 11 antimeridiane.

Le operazioni dell'Assemblea seguiranno nell'ordine del presente *Programma*:

- 1.° Inscrizione dei soci presenti, e di quelli che vi saranno rappresentati mediante procura scritta.
- 2.° Designazione degli scrutatori.
- 3.° Approvazione del Processo verbale dell'adunanza tenutasi in Lugano il 12 ottobre 1890 (V. *Educatore*, n. 19).
- 4.° Relazione del segretario sulla gestione generale dell'anno 1890-91, ed eventuale discussione.
- 5.° Resoconto finanziario per lo stesso periodo.
- 6.° Rapporto dei revisori della gestione, e relative proposte.
- 7.° Rapporto di apposita Commissione incaricata di studiare i quesiti approvati dalla precedente Assemblea, cioè:
 - a) « Non potrebbe il nostro Istituto tornare di qualche giovamento ai soci che non possono trovare impiego per causa della loro avanzata età, sebbene non ridotti all'impotenza assoluta prevista dallo Statuto? »
 - b) « Quali formalità speciali dovrebbero adottarsi per comprovare lo stato di malattia o d'impotenza dei soci che si trovassero fuori del Cantone? »
 - c) « Entro quanti giorni un socio ammalato od impotente deve annunciare questo suo stato alla Direzione, dato che intenda di richiedere soccorso? ».

8.° Nomina di tutti i membri della Direzione, compreso il Cassiere, il cui periodo di carica scade colla fine del 1891.

9.° Nomina dei Revisori e loro supplenti per l'anno 1892.

10.° Eventuali.

Si avvertono i Soci aventi diritto alla *pensione*, che il Cassiere la pagherà seduta stante, quando l'Assemblea avrà adottate le proposte relative della Direzione e dei Revisori. La quota dei non presenti verrà spedita a domicilio.

Lugano, 26 luglio 1891.

Il Presidente

A. GABRINI.

Il Segretario

G. NIZZOLA.

Per norma degli interessati e dei membri in generale della *Società di M. S. fra i Docenti*, pubblichiamo lo specchio di coloro, fra i Soci, che hanno diritto ad una quota-parte del dividendo pensione 1891. In esso indichiamo il numero delle *tasse annue* pagate, e quello degli anni di *servizio magistrale* prestato, richiesti dal § dell'articolo 14 dello Statuto sociale. Nell'assegnare quest'ultimo numero saranno probabilmente incorsi degli errori, cui preghiamo volerci indicare, con dichiarazioni autentiche, per la dovuta correzione. Si noti poi che il riparto quest'anno avrà luogo *in quote disuguali*, dovendosene attribuire la proporzione maggiore (un quinto di più) a quei soci pensionandi che hanno compiuto il *trentennio* sì di tasse pagate, come di esercitato magistero. Preghiamo pure di reclamare immediatamente se saranno trovate delle omissioni.

Ecco lo specchio:

	Tasse n.°	anni di magist.	n.°
1. Bernasconi Luigi, Novazzano	31		40
2. Bianchi Zaccaria, Soragno	25		40
3. Cattaneo Caterina, Grancia	31		?
4. Curonico don Daniele, Catto	31		43
5. Destefani Pietro, Torricella	27		?
6. Domeniconi Giov., Bidogno	31		?
7. Ferrari Giov., Cagiallo	31		37
8. Ferri Giovanni, Lugano	31		36
9. Fontana Francesco, Cabbio	31		40
10. Franci Giuseppe, Verscio	31		?

	Tasse n.°	anni di magist.	n.°
11. Gobbi Donato, Bellinzona	31		54
12. Grassi Giacomo, Bedigliora	31		42
13. Grassi Luigi, Lugano	23		23
14. Lepori Pietro, Campestro	31		?
15. Melera Pietro, Giubiasco	31		?
16. Mocetti Maurizio, Bioggio	31		36
17. Nizzola Giovanni, Lugano	31		43
18. Orcesi Giuseppe, Lugano	27		39
19. Ostini Gerolamo, Ravecchia	31		30
20. Pedrotta Giuseppe, Golino	31		32
21. Pessina Gio., Stabio	26		20
22. Petrocchi-Ferrari Orsola, Cagiallo	23		23
23. Pozzi Francesco, Genestrerio	31		33
24. Regliu-Sargenti Luigia, Magadino	23		23
25. Rezzonico G. B., Agno	29		30
26. Rosselli Onorato, Lugano	29		31
27. Rusca Antonio, Mendrisio	27		20
28. Scala Casimiro, Carona	27		27
29. Simona Antonio Luigi, Locarno	21		31
30. Soldati G. B., Sonvico	25		25
31. Terribilini Gius., Vergeletto	31		36
32. Valsangiacomo Pietro, Lamone	31		47
33. Vannotti Francesco, Bedigliora	31		33
34. Vannotti Giovanni, Bedigliora	31		?

* Abbiamo segnato con ? il numero da noi ignorato: si prega il socio cui esso riguarda a volercelo notificare subito, a scanso di erronea computazione. A chi non rettificherà, sarà applicato il num. 20. salvo rimborso quando venisse indebitamente percepita la pensione sia dei 20 come dei 30 anni.

Pel VI Centenario della Confederazione.

La celebrazione del secentesimo anno della Confederazione Svizzera nei due primi giorni di questo mese a Svitto e sul Rütli, ebbe una felicissima riuscita. Ma ben piccola parte del popolo svizzero ha potuto trovarsi sui punti della festa ufficiale: nessuno però si rimase dal prender parte alla comune letizia; chè in ogni Comune della patria, in chiesa e fuori, si è commemorato il grande avvenimento ed invocato da Dio la salute

della nazione, salute che deve avere sue radici nella giustizia, nell'amore e nella pace. A questi voti s'unirono tutti i figli della Svizzera in qualsiasi angolo della terra si trovino; poichè non havvi distanza mai che si frapponga tra loro e la Patria, sia nei giorni di gaudio, che in quelli della sventura e del pericolo.

Il nostro periodico ha dimensioni troppo esigue per pubblicare le descrizioni delle feste, i discorsi pronunciati o le date rappresentazioni: dobbiam perciò limitare il nostro debole tributo al sesto giubileo, riproducendo dalla *Ticinese* i bei versi del prof. Gaetano Polari, a cui farem seguire in altro numero il testo del primo Patto federale del 1° agosto 1291.

Il 1° Agosto 1891.

La festa dell'Alpi. — La *Kaiserglocke* a Spira. — La strada del Gottardo e il Patto antico.

I.

Oggi l'Alpi festeggiano il natale
Delle franchigie elvetiche. Sublime
Festa di tutto un popolo concorde,
Che a l'incerto crepuscolo del mito
Il fulgore antepone dell'onesta
Semplicità degli avi! Oh, bello e santo
E cotesto spettacolo nel mondo
Che si pasce d'anarchici delirii,
E di nove utopie! La patria attuti
I civici rancori, e l'orizzonte
Non abbia oggi una nuvola. Il pensiero
I secoli trascende, e ricompone,
Fuor dello spazio, come per incanto,
Il vasto dramma umano, onde emergeva
La libertà dell'Alpi. È l'anno primo
Nell'ultimo decennio del Dugento,
Al principio del mese a cui dièr nome
Le vittorie onde suona il tempo antico.

II.

Un altro Augusto in quei giorni era sceso
Nelle tombe cesaree, ond'è famosa

La nemetica Spira in riva al Reno:
Figlio de l'Alpi lui, ma che de l'Alpi
La libertade tramontar non fea.
Della squilla dei Cesari le spiagge
Ridenti ripercuotono i rintocchi:
Fulge l'aquila nera in campo d'oro,
Non bicipite ancora, a' rai del sole.
Là, ne la pompa funebre, tra i principi
E i cavalieri de l'impero, i mille
Fanti Svizesi, i prodi di Faenza
E Besanzone, a sè traean gli sguardi.
Il nome di Rodolfo su le labbra
È di tutti. Ridice altri di lui
L'alto sembiante e maestoso in vero,
L'inopinato ingrandimento, il forte
Braccio, il diritto senso, e i debellati
Castellani predoni di Turingia.
Altri rammenta quel che far neglesse
Nella deserta Italia, ed i diritti
Del vecchio impero prodigati a Roma.
Così pensava l'Alighier, che allora
Di poco avea varcato il quinto lustro.
Ma non è più lo Svevo, non Manfredi,
Non Farinata: la superba Pisa
Non signoreggia più co' suoi colori
Le marine, nè basta a consolarla
La tremenda vendetta d'Ugolino.
E le Crociate son finite. Il vecchio
Niccolò Quarto piange in Vaticano
Le ruine di Tiro e Tolemaide,
E trema Europa ancora dei Mongòli.

III.

Ora, in quel giorno, in riva al lago, a **Brunna**,
D'Uri, di Svizia e d'Untervaldo stanno
Gli Oratori a consulta. Erano i primi
« Cospirati » de l'Alpi: e primo sorge
A favellare il cavaliere Arnoldo,
Il landamano d'Uri, uom d'alto senno

E nelle cose della patria esperto.
Pende ognun dal suo labbro, chè di tutti
E di tutto egli è l'anima. Ricorda
Lo stato incerto in cui lascia l'impero
La morte di Rodolfo, ed il bisogno
Di franchigie più stabili, più larghe,
E più efficaci. Già lo Svevo Enrico,
Preoccupato il varco del Gottardo,
Avea redento Urania dal suo Conte.
Lo stesso glorioso Federico
A Faenza più tardi, e nel febbraio
Ultimo il pio Rodolfo, con diploma
All'Elvetiche Terme sigillato,
Francato avevan que' di Svizia. Or vuoi
Compiere l'opra iniziata allora,
E premunirsi nel futuro. A tale
Le pratiche recenti con Zurigo
Erano intese. I vecchi castellani
D'Absburgo signoreggiano possenti
L'antica Marca Orientale, e sognano
Nella lor casa incorporar l'impero.
E questa è la ragion che rende ombrosi
Dei dritti imperiali i più prudenti
Tra i principi elettori. I nostri padri
Furon ligi a l'impero, e in guiderdone
Più liberi divennero. Ma in peggio
Volgono i tempi, e perdere potremmo
Anco il poco acquistato. Oggi un novello
Patto a giurar qui convenimmo appunto
Di comune difesa, che a ciascuno
Vera giustizia e libertà securi,
E rimova ogni giudice straniero.
Ci affidan la ragion nostra e possenti
Alleati vicini, e Dio con noi.
Acclamaron unanimi a' suoi detti
Oratori ed astanti, e di lontano
Fremite risonâr le rive e il lago.
In piè rizzossi allora il venerato
Abibergo, di Svizia landamano,

La malizia de' tempi accentuando
Tra gli applausi di tutti. A lui succede
Rodolfo d' Oedesriet, il landamano
Dell' Untervaldo: il suo labbro disertò
Fa fremer d' amor patrio l' adunanza,
Quando si fa a dipingere l' antico
Puro costume de le valli alpine,
Sceso d' avo a nepote inalterato,
Con parole che vanno in fondo ai cuori;
E giura avanti a l' Alpi, in faccia al cielo,
Che a quello conservar intende il Patto
Duraturo in perpetuo. Si dicendo,
Porge la pergamena, confermata
Dall' unanime voto, ai Cancellieri,
Che v' appongon solleciti i sigilli,
In nome de' tre popoli. Tal nacque
La magna Carta dei Cantoni antichi,
Il primo albor de la futura Elvezia.
Quella fausta novella si diffonde
Ratta qual lampo, a le vicine valli,
Suscitando dovunque echi di gaudio
Clamoroso in quell' anime innocenti;
E la recan lontan subiti fuochi
Di monte in monte all' imbrunir del giorno.
N' ebbe in breve sentor l' alto Burgravio
Di Norimberga, ed il Quarto Amedeo
Di Savoja; che già pur essi entrambi
Covavano nell' alma il gran disegno
Maturato nei secoli lontani.

GAETANO POLARI.

CORRISPONDENZA LUGANESE

Caro Direttore,

In un articoletto del numero precedente « a proposito degli esami delle scuole comunali di Lugano » si lamenta che « toltone due o tre persone al più per ogni classe, niun altro volle prendersi l' incomodo di assistere agli esami stessi ».

L'asserzione è vera, o quasi, se si riferisca ad alcune classi, specie delle gradazioni inferiori, per le quali un esame, oltre ad essere di breve durata, non offre molto interesse pel pubblico; ma non potrebbe estendersi a tutte le classi senza distinzione. E pensate che sono 12, senza comprendervi la scuola maggiore femminile, alle cui prove finali intervenne sempre gran numero di spettatori.

Io che ho, più o meno, assistito a tutti i detti esami, sono in grado d'affermare che l'uditorio, per la più parte di essi, fu sempre piuttosto numeroso, e, per alcuni, tale da non capire tutto nell'ampia sala, le cui molte sedie non bastavano all'uopo, e spesso venivano assiegate di persone le porte laterali.

Aggiungo, per essere esatto, che a rendere affollato lo spazio riserbato al pubblico contribuivano anche i maestri e gli allievi delle classi già, o non ancora esaminate; ma questi ultimi dovevano spesso sgombrare per cederne il posto ai babbi o alle mamme, o ad altri parenti degli esaminandi.

Non voglio dire con questo che, in generale, i cittadini luganesi siano molto frequenti agli esami delle scuole pubbliche; e meno poi a quelli degli istituti, quali il ginnasio, la scuola tecnica, il liceo. Ivi non vedonsi ordinariamente che gli esaminatori e qualche docente. È un bene? è un male? le opinioni al riguardo sono diverse, e per certi aspetti direi che hanno un fondo di ragione sì le une che le altre. Non fu persino proposta con sodi argomenti la soppressione degli esami pubblici?...

Al cenno lusinghiero che vi piacque fare sul buon avviamento delle scuole comunali di questa città, veritiero e benevolo, vorrei faceste una poscritta, e diceste ai vostri lettori, che qui il programma didattico trova il suo pieno sviluppo. Le molte classi, che per le femminili costituiscono sei gradazioni, e sette per le maschili, essendo la settima un primo e secondo corso di scuola maggiore, hanno speciali programmi, elaborati sulla base del programma governativo, di pieno consenso dei docenti, che si radunano spesso a conferenze sotto la guida del loro direttore. Alle materie proprie, così dette di studio, vanno uniti i corsi regolari di ginnastica e di canto corale, di cui a fin d'anno vengono sempre applauditi i pubblici saggi.

— Credo pur meritevole di nota il fatto, che i lavori femminili per tutte le ragazze, tranne quelle di primo grado, sono affidati ad apposita insegnante, la quale deve osservare un programma graduatorio e razionale, elaborato dalla Commissione delle visitatrici, le quali eseguono per turno frequenti visite per assicurarsi della fedele sua esecuzione. E da più anni i risultati sono più che soddisfacenti. Siffatta separazione, che non è a dire di quanto sollievo riesca alle maestre « di studio », ha fatto cessare una specie d'anarchia, in fatto di lavori, nella quale più che le maestre, davano ordini e prescrizioni le mammine, che

fornivano poi alle rispettive figliuole quel materiale o corredo che più loro piaceva. Ora le cose vanno diversamente, malgrado qualche broncio di vecchia e impotente consuetudine.....

Nel prossimo settembre avremo l'Esposizione svizzera ambulante di belle arti, la quale verrà installata nel quartiere delle scuole femminili, che si presta assai bene all'uopo. Si ritiene debba riuscire interessantissima, essendo essa la prima a cui la Società fa partecipare anche il Cantone italiano. Speriamo un buon concorso di opere ticinesi, e tali da far onore alla pleiade de' nostri vecchi e giovani artisti.

Per finire registrerò quanto è sul labbro di molti in Lugano circa l'esito degli esami recenti di licenza ginnasiale-tecnica e liceale. Si dice che gli aspiranti alla licenza del 5° anno ginnasiale e tecnico fossero 16, appartenenti ad istituti pubblici e privati del Cantone e, pare, anche dell'estero. Orbene, di tutti questi giovani studenti, soltanto 4 (dico quattro) hanno superato la prova e ottenuto il passaggio al Liceo. Per la licenza liceale i concorrenti erano 28, la metà dei quali, se non di più, provenienti dall'Italia, colla speranza di trovare maggior indulgenza che non ne sperassero, o n'avessero sperimentata nei licei del loro paese. Ma anche quì il giudice fu severo, forse troppo severo, per modo che soli 5 ne riconobbe meritevoli della corona! «È una vera strage!» si grida specialmente dai poveri bocciati; e ne ha bene tutta l'apparenza. Di chi la colpa? Degli aspiranti mal preparati, dei programmi, degli esaminatori, o del regolamento che dà le norme per gli esami? Forse un po' di tutti, ma si è più propensi a cagionarne il regolamento. Se così è, vegga il lod. Dipartimento di P. E. se e dove sia necessaria una giudiziosa revisione.

*

La Penna d'acciajo e la Penna d'oca.

FAVOLA.

Una Penna d'acciajo lucente e ben temprata

Ed una Penna d'oca già vecchia e disusata,

Trovandosi daccanto sovr'esso il calamajo

Rustico e polveroso d'un povero notajo,

Per certo malumore, siccome accader suole

Anche fra noi mortali, sen vennero a parole.

Disse la prima: Parmi che omai sia tempo ed ora

Che Lei di qua sen vada, Madama, in sua malora;

Non vede ch'Ella quì, de la longeva età

Per colpa, l'ordinario servigio più non fa?

Che già da mesi e mesi lasciata è in abbandono,
Che a fare le sue veci qui destinata io sono?
Mi appello al temperino, che mie parole ascolta,
Se da lunga stagione l'ha tocca una sol volta.
Oggi che siamo in auge noi, noi Penne d'acciajo,
De le anticaglie il posto si trova sul solajo,
Se pur per un arnese così dappoco e vile
Non è loco più adatto la mota del cortile.
Da un cotale linguaggio villano ed aggressivo
La buona Penna d'oca punta a ragion sul vivo:
E chi sei tu, rispose, per superbir cotanto?
Quali i servigi tuoi per fartene tal vanto?
Fosti già ferro informe; nè già, per quel ch'io veggio,
Meglio di me non servi, qualora non sia peggio.
Corrosa da l'inchiostro, guasta e al servizio inetta
Quando che sia lo stesso destino mio t'aspetta.

Son giusto guiderdone de l'uom laborioso,
Per età inetto a l'opre, la quiete ed il riposo.

Lugano, 25 luglio 1891.

Prof. G. B. Buzzi.

FINITA LA SCUOLA.

Dopo un po' di pausa il maestro riprese: « Sì, cari allievi, credetelo pure, il mio cuore si stringe nel dirvi addio. In questo momento sento su voi non l'autorità, ma il bisogno di dirvi che vi amo e che vi sono fratello. Vedete come il tempo passa veloce? Vi ricordate quando nello scorso ottobre, al momento di riprendere i libri, io vi dicevo: Incominciamo bene, poichè chi bene incomincia è già a metà dell'opera; lavoriamo, se alla fine dell'anno vorremo raccogliere il frutto che s'aspetta. Pareva allora che io accennassi ad un giorno assai lontano, ora vedete come il tempo ha divorato questo spazio. Il vostro volto ilare e sorridente tradisce il godimento del cuore, nella vostra testolina già vagheggiate i piaceri e gli svaghi che vi aspettano e che vi siete meritati dopo nove mesi di scuola in cui la disciplina del cuore e della mente vi parve « fredda sterile e greve ».

Andate, andate, miei cari amici, lascia'e pe' qualche tempo questo vostro campo di lotta contro la suprema igno-

ranza, ma non lasciate arrugginire le armi necessarie che io vi appresi a maneggiare per la conquista del sapere e della virtù, non dimenticate il vostro maestro che sempre vi ha amati nascondendo il suo affetto sotto la veste dell'austerità.

Regnò per la scuola un profondo silenzio e nessuno degli allievi osò turbarlo; quelle parole suonavano con mesto accento e scendevano al loro cuore destando un'insolita commozione.

Il maestro si levò, andò fra i banchi, ed accarezzando or l'uno or l'altro degli allievi, li fissava nel volto come per ben imprimersi nella mente la loro fisionomia « Farai giudizio, nevero, biricchino? ». « E tu, sii sempre ubbidiente alla mamma, poveretta, che ti vuol tanto bene ». « E a te raccomando di non lasciar sedersi la polvere sui libri, specialmente sulla grammatica ». « E tu Luigi,..... che hai da piangere?..... di' sù ». Il ragazzo a quelle parole singhiozzò più forte e nascose la testa fra le braccia. « Via, non piangere, ho capito, sai..... io ho dimenticato tutto, ti voglio bene come sempre, e tu mi prometti d'essere buono pel venturo anno? Nevero, che me lo prometti? » Luigi accennò di sì col capo e ben tosto si calmò.

Poco dopo suonò la campana; gli allievi si levarono, il maestro si portò al suo tavolo e quelli, uscendo dal posto gli andarono a stringere la mano, dicendo: « Stia bene signor maestro, buone vacanze », poscia uscirono partecipando alla gioconda allegria degli altri compagni.

Il maestro, rimasto solo, girò lo sguardo per la scuola deserta. « Proprio partiti! » esclamò con voce soffocata quasi per persuadere i suoi occhi che i banchi erano vuoti. Sedette, e sul tavolo scorse una lettera che portava scritto: All'ottimo signor Maestro. « Ah! sono i miei biricchini! » l'aperse; eran poche espressioni semplici ma affettuose assai, colle quali gli allievi attestavano al maestro il loro affetto e la loro riconoscenza. Il buon uomo si sentì un nodo alla gola ed una gran voglia di dare sfogo ad una lagrima; appoggiò la testa alle palme delle mani e rimase pensieroso.

« Mi pare un sogno, ripetevo a me stesso quando gli allievi mi lasciavano e non poteva quasi persuadermi che si fosse giunti al termine, ma ora che le mie orecchie non risuonano più del chiasso incessante e vivace, ora che quest'aula è muta, dico a me stesso: È realtà, fu un sogno il tempo trascorso. E si passarono nove mesi insieme; un succedersi continuo di fatiche, di disinganni, di agitazioni, di collere subitane, ma ora che tutto è passato e che l'intensa applicazione della mente è cessata, dimentico le amarezze, anzi, riandando col pensiero quel tempo, ritrovo molti giorni pieni di dolcezza. E non eran forse care quelle fredde giornate invernali, quando il vento ci

portava la neve gelata, e noi eravamo tutti raccolti quì al calduccio? E le lezioni eran forse prive di diletto? Se talvolta a me parvero pesanti, si è perchè dovevo affaticare per far comprendere ciò che io volevo alle giovani menti.... Poveri ragazzi!.... Ed io li redarguiva senza cuore allorchè, stanchi forse qualche volta delle lezioni e della rigida disciplina, il loro spirito vivace si ribellava!.... Ma perchè dunque non ero contento quando dianzi li vidi partire? Io aveva per fermo che non mi amassero, ma mi sono ingannato a tener solo calcolo delle loro mancanze e ad apprezzarne poco le buone qualità.... Sono partiti, ma il mio pensiero li accompagna e la loro immagine mi è presente come li avessi ancora innanzi agli occhi.....».

Luglio 22, 1891.

FELICE.

CRONACA

Esami per patente. — La sessione d'esame per la patente di libero esercizio agli aspiranti all'insegnamento primario, avrà principio in Bellinzona, nella residenza governativa, il giorno 17 del corrente mese, alle ore 9 antimeridiane; e quella per l'abilitazione all'insegnamento nelle Scuole maggiori, sarà tenuta a cominciare dal 21, ore 9 antimeridiane, del prossimo settembre. Gli esami saranno dati in base ai programmi per le Scuole normali del 28 maggio 1885, e del regolamento 1° giugno 1887.

Per una volta. — Un foglio quindicinale che si stampa in Lugano sotto gli auspici di G. B. G., trova spesso il tempo di occuparsi dei nostri scritti, e d'avventarsi irosamente alla persona del nostro direttore. Non ci siamo mai curati dei malevoli attacchi di quel pretensioso e stridulo organetto; ed essendoci nota la botte, non ci stupisce la qualità del vino che ne esce. Ma per dare un saggio della fatuità di quel nobilissimo aristarco, vogliamo una volta tanto rilevare uno dei più recenti suoi morsi.

Qualche tempo fa un nostro amico ci ha fornito, e noi abbiamo pubblicato, una Memoria della Società svizzera dei Commercianti alle Camere federali per invocare l'istituzione d'una Scuola superiore di commercio, avvertendo che la toglieva dal *Fortschritt*, organo della Società stessa. Orbene il maestro *poliglotta* luganese, forse perchè il proto aveva fatto economia d'un *t*, alza la ferula e grida:

«L'*Educatore* o non sa, o non studiò molto la lingua tedesca; e, tra molti altri (!?), ne è frequente indizio il suo continuo (?)

scrivere: *Fortschritt* in luogo di *Vorschritt*...» — *E' questi son dottori!* esclameranno alla loro volta i signori del *Fortschritt*, che non crediamo disposti a mutare il titolo del loro periodico per i begli occhi di G. B. G., svegliato professore di lingua tedesca, e di stampa *non malvagia!*...

DONI ALLA LIBRERIA PATRIA IN LUGANO

Dal signor prof. C. Salvioni:

La gita di un glottologo in Val Colla, per C. Salvioni (agosto 1890).
Estratto dal *Bollettino storico*, vol. XIII. 1891.

Recensione di *La conquête du Canton du Tessin par les Suisses (1500-1503)* par De Maulde La-Clavière. Articolo di C. Salvioni.

Dal signor Gabriel Meyer a Einsiedeln:

Il Compendio della Storia Romana del signor Goldsmith, recato in italiano da F. Fr.^o Villardi. 2^a edizione, Fr.^o Veladini, Lugano. 1829.

Trattenimento di lettura pei fanciulli di campagna, del Fontana. Decima edizione. Lugano, successori G. Ruggia e C., 1842.

Nuova Grammatica italiana-francese, del maestro Felice Andrea Rusca svizzero ticinese, 2^a edizione Bellinzona, C. Colombi, 1850.

Dal sig. ing. E. Motta:

Il Beato Bernardino Caimi fondatore del santuario di Varallo. Documenti e lettere inedite. Milano, 1891 (Per la prima messa del Sacerdote don Luigi Motta).

Dal lod. Dipartimento di Pubblica Educazione:

Conto-Reso del Dipartimento della P.^a E.^o e della Direzione d'Igiene. Anno 1890,

Dal sig. dott. Gustavo Graffina:

Le Costituzioni federali della Svizzera del prof. D.^r Hilty. Opera pubblicata in occasione del sesto centenario della prima alleanza perpetua del 1^o agosto 1291, per incarico del Consiglio federale svizzero. Traduzione del D.^{co} G. Graffina capo d'ufficio della Cancelleria federale. Berna, Tip. S. Collin, 1891.

Concorsi scolastici.

COMUNI	Scuola	Docente	Durata	Onorario	Scadenza	F. O.
Castel S. P. •	maschile	maestro	10 mesi	fr. 600	22 agosto	N. 30
Morbio-Sup.	femminile	maestra	9 »	» 480	» »	» »
Sagno . . .	mista	»	9 »	» 480	» »	» »
Claro	maschile	maestro	6 »	» 500	» »	» »
Corzoneso, C	mista	maestra	6 »	» 400	» »	» »
Lottigna . .	»	m.° o m.ª	6 .	» 500	» »	» »
Olivone S.ª	»	maestra	6 »	» 400	» »	» »
Ponto-Val. .	maschile	maestro	6 »	» 500	» »	» »
Prato-Lev.ª .	mista	maestra	6 »	» 400	» »	» »
» -Fiesso	»	»	6 »	» 400	» »	» »
Muggiò . . .	»	m.° o m.ª	8 »	» 600 ¹⁾	29 »	» 31
Barbengo . .	maschile	maestro	10 »	» 700	» »	» »
Brè	»	»	8 »	» 600	» »	» »
Castagnola .	»	»	9 »	» 650	» »	» »
»	femminile	maestra	9 »	» 480	» »	» »
Neggio . . .	mista	»	10 »	» 480	» »	» »
Pura	femminile	»	10 »	» 480	» »	» »
Gerra-Verz.ª	»	»	6 »	» 400	» »	» »
» Agar.°	mista	»	6 »	» 400	» »	» »
Mosogno . .	femminile	»	6 »	» 400	» »	» »
Peccia, scuola Giulieri	mista	m.° o m.ª	6 »	» 400	» »	» »
Bellinzona .	IV femm.	maestra	10 »	» 840	» »	» »
Aquila Dang.	mista	»	6 »	» 400	» »	» »
Giornico . .	maschile	maestro	6 »	» 500	31 »	» »
Caneggio . .	»	m.° o m.ª	9 »	» 600 ²⁾	5 settem,	» 32
Sala (Bigor.)	mista	maestra	9 »	» 480	» »	» »
Vaglio . . .	»	»	9 »	» 480	» »	» »
Bedano . . .	»	maestra	10 »	» 480	» »	» »
Comano . . .	»	m.° o m.ª	9 »	» 600 ³⁾	» »	» »
Muralto . . .	maschile	»	9 »	» 600	» »	» »
Palagnedr. M.	mista	»	6 »	» 400	» »	» »
Menzonio . .	»	»	6 »	» 500 ⁴⁾	» »	» »
Moleno . . .	»	maestra	6 »	» 400	» »	» »
Iragna . . .	»	maestro	6 »	» 500	» »	» »
Ghirone . . .	»	»	9 »	» 400	» »	» »

1) Fr. 480 se maestra — 2) Fr. 500 idem — 3) Fr. 480 idem — 4) Fr. 400 idem.